



Giorgio Gaber

di LEONARDO FRANCHINI

Eccolo, il signor Gaber, l'appassionato, il sentimentale, il malinconico, l'autoironico, l'unico e l'affascinante. Gli aggettivi sono tutti autentici, tolti dalle recensioni apparse sulla stampa in occasione di questo antologico «Teatro canzone», nel quale il cantante lombardo rifà se stesso, dalle origini ai nostri giorni, attraverso testi e canzoni di spettacoli passati - tutti baciati dal medesimo irrefrenabile successo.

Di solito, se uno ripropone cose già fatte, il pubblico regisce con un po' di noia ed i critici con acida sufficienza. Invece, il

caso Gaber è totalmente anomalo. Lui può permettersi di scatenare l'entusiasmo degli spettatori riproponendo (forse lo farà, nei «bis») il «Cerrutti Gino» e «Non arrossire» - e recitando pezzi di vecchi testi. L'unica novità, pare, è rappresentata da un tenero «miserere» per i comunisti che ha commosso estimatori ed avversari del vecchio partito delle bandiere rosse.

Eppure è così: andando a vedere Gaber ci si mette nello spirito degli «happy days», quali che fossero, c'è sempre qualcosa di buono nel passato, qualcosa che resta con struggimento quando le ferite sono cicatrizzate. Lui, il protagonista, non è un comico: eppure fa ridere. Non è un cantante da stadio: eppure riempie i

teatri. Non è... È, invece. Un signore garbato, sincero; che senza esagerare riesce a far passare la propria passione, i propri ideali - sui quali non bara - attraverso il «vetro» del palcoscenico. Dà voce alle nostre contraddizioni, può raccontare fatti nei quali ci riconosciamo, e compila per noi una specie di diario della nostra vita del quale è difficile negare la verità. In più, sa sorridere di se stesso, non si risparmia e dà l'impressione di amare davvero il teatro ed il suo pubblico.

Tutte cose che la gente capisce istintivamente, e quindi corre a prenotare tutti i posti disponibili, con le mani già calde per gli applausi che, come sempre, non mancheranno.

Trento - Teatro Auditorium, ore 20.45

Stasera al teatro Auditorium **E' Gaber!** «Teatro Canzone»



Giorgio Gaber

Stasera al teatro Auditorium **E' Gaber!** *«Teatro Canzone»*

di LEONARDO FRANCHINI

Eccolo, il signor Gaber, l'appassionato, il sentimentale, il malinconico, l'autoironico, l'unico e l'affascinante. Gli aggettivi sono tutti autentici, tolti dalle recensioni apparse sulla stampa in occasione di questo antologico «Teatro canzone», nel quale il cantante lombardo rifà se stesso, dalle origini ai nostri giorni, attraverso testi e canzoni di spettacoli passati - tutti baciati dal medesimo irrefrenabile successo.

Di solito, se uno ripropone cose già fatte, il pubblico regisce con un po' di noia ed i critici con acida sufficienza. Invece, il

caso Gaber è totalmente anomalo. Lui può permettersi di scatenare l'entusiasmo degli spettatori riproponendo (forse lo farà, nei «bis») il «Cerrutti Gino» e «Non arrossire» - e recitando pezzi di vecchi testi. L'unica novità, pare, è rappresentata da un tenero «miserere» per i comunisti che ha commosso estimatori ed avversari del vecchio partito delle bandiere rosse.

Eppure è così: andando a vedere Gaber ci si mette nello spirito degli «happy days», quali che fossero, c'è sempre qualcosa di buono nel passato, qualcosa che resta con struggimento quando le ferite sono cicatrizzate. Lui, il protagonista, non è un comico: eppure fa ridere. Non è un cantante da stadio: eppure riempie i

teatri. Non è... È, invece. Un signore garbato, sincero; che senza esagerare riesce a far passare la propria passione, i propri ideali - sui quali non bara - attraverso il «vetro» del palcoscenico. Dà voce alle nostre contraddizioni, può raccontare fatti nei quali ci riconosciamo, e compila per noi una specie di diario della nostra vita del quale è difficile negare la verità. In più, sa sorridere di se stesso, non si risparmia e dà l'impressione di amare davvero il teatro ed il suo pubblico.

Tutte cose che la gente capisce istintivamente, e quindi corre a prenotare tutti i posti disponibili, con le mani già calde per gli applausi che, come sempre, non mancheranno.

Trento - Teatro Auditorium, ore 20.45